

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

FATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio	trimestre	it. l.	4 semestre	7 50	Anno	15
ITALIA	fr. di posta	>	>	6	>	20
SVIZZERA	>	>	>	8	>	22
FRANCIA	>	>	>	11	>	44
GERMANIA	>	>	>	15	>	60

Le inserz. Uffic a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

SI PUBBLICA LA SERA

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si resituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10 rosso.

Rivista politica

Fatta un po' di luce sulle cose strane, con più solido criterio esamineremo gli avvenimenti di questi ultimi giorni. Vagliate e depurate le voci che circolarono fra noi, sobillate dalle passioni dei partiti, dagli ardimentosi conati, diamo un'occhiata intorno a noi deplorando le mene sovversive che nei centri principali concitarono e popolo e plebe a farsi ciechi strumenti contro il governo, e contro gli stessi soldati, che uscirono dalle nostre famiglie, furono cittadini al pari di noi, ed ora sono le muraglie fortificate che muovono e si sacrificano dovunque minaccia il pericolo.

La questione se Garibaldi abbia mancato di senso politico non sarà la nostra; egli non ha riuscito, e ciò valga per una risposta. Quest'uomo vinto, prigioniero, più addolorato dalle sciagure della sua patria che dalle ferite riportate in America ed in Europa per la causa della libertà, è un gran patriotta ed un eroe. Ne conveniamo; noi però non dobbiamo farci giudici del governo se a norma dello Statuto esso dichiara che tutti gl'Italiani sono eguali dinanzi alla legge, e Garibaldi per essere il primo fra i cittadini, è anche in obbligo di essere il primo a rispettarlo. Il suo arresto è una misura di semplice formalità, per non dare nuovi pretesti alla Francia (nel caso che il leone, subornato da un partito esaltato, si scagliasse dalla sua isola sul continente) ad accrescere le difficoltà della situazione attuale. Se veramente il nostro governo volesse assoggettare ad un processo il primo soldato d'Italia, bisognerebbe che con-

temporaneamente chiedesse più che a lui uno stretto conto al Rattazzi della sua condotta sì nubilosa ed incerta. Il nostro governo adunque agì finora con quella prudenza che consiglia la politica del momento in uno stato di cose sì procelloso, e che è una colpa inasprire maggiormente e con grida sediziose e con manifestazioni ribelli.

La condotta delle truppe francesi a Mentana palesa chiaramente il sanguinoso progetto della Francia di distruggere i garibaldini, di dominare gl'insorti e di far rispettare la sua firma alla convenzione. Il nostro amor proprio offeso avrebbe voluto che l'Italia dovesse mantenere con altri intendimenti l'occupazione su quel territorio, ed anche all'uopo incontrare una guerra colla Francia.... ahimè! pur troppo non sarebbe stato che un accieciamento della passione; un sicuro, pronto e irrimediabile disastro!

La missione finora sostenuta dal nostro governo è una missione riparatrice. Egli è vero che il ministero non può circondarsi di quella popolarità con cui si riveste il partito garibaldino, perchè le misure che deve addottere si oppongono alle prime e focose impressioni di alcuni nuclei radicali, ma basta il riflettere ch'esso affronta anche l'impopolarità per agire, e ciò ne sia suggello per confidare nel suo patriottismo e nelle sue convinzioni.

Noi concludiamo finalmente che coloro i quali promuovono il disordine e rendono o cercano di rendere impossibile qualunque governo, mentre un governo è la prima necessità di un paese, non sono che cattivi politici, cattivi cittadini.

La giornata del 3 corr. decise della sorte dei volontari garibaldini, già se-

riamente compromessa da parecchi giorni a tal punto che, Garibaldi erasi determinato di sgombrare il territorio pontificio. Avrebbe potuto guadagnare il confine con poche miglia di retro-marcia, e preferì invece d'avviarsi verso Tivoli accennando alle provincie meridionali. Alcuni supposero quindi che non fosse intenzione del generale di cessare le ostilità, e vi fu perfino chi sospettò ch'egli volesse tentare qualche sorpresa contro qualche parte delle provincie del regno; noi non possiamo crederlo.

Quando finirà la seconda spedizione romana della Francia? Se il governo imperiale vorrà evitare una probabile collisione nel Corpo legislativo, ei deve presto ritirarsi da quel territorio che può complicare anche per essi una posizione già piena di pericoli. Quale scopo aveva nell'intervento? Soffocare l'insurrezione, sopraffare le forze garibaldine; egli fornì l'un compito e l'altro, ed ora non gli resta che di richiamare le sue truppe.

Quei giornali francesi poi che ingiuriano e disprezzano l'Italia e gli italiani, si ricordino almeno che se Napoleone III ci aiutò a redimerci nel 1859 non fu senza compensi e che per dieci o dodici anni Napoleone I ebbe ogni anno centomila soldati da questa povera patria che hanno combattuto per esclusivo interesse della Francia. L'Italia e l'Europa si abituarono già a quel tuono di superiorità che predomina nel carattere francese; badi però la Francia che la sua millanteria non sorpassi ogni misura, perchè tutte le grandi potenze non sono alle condizioni della nostra misera Italia.

La conferenza proposta dalla Francia sembra che non incontri alcun fa-

vore presso gli altri governi. Sarebbe il pomo della discordia che susciterebbe delle nuove questioni. Frattanto è bene che il nostro governo vigili attentamente.

Nel resto dell'Europa la settimana offre ben poche notizie da racimolare; l'esposizione di Parigi ha chiuso le sue porte; il maresciallo spagnolo, già vicalvarista, O'Donnel, è morto; l'imperatore d'Austria è stato molto bene accolto a Parigi, e la Russia si occupa esclusivamente della questione d'Oriente; questo inverno avrà centomila soldati alle frontiere della Polonia.

La separazione della Chiesa e dello Stato

I. Gli avvenimenti che si succedono in Italia provano una volta di più che l'istituzione del potere temporale è incompatibile coll'esistenza dell'Italia, nazione.

Durante il medio evo, quando tutti i popoli dell'Europa costituivano la loro nazionalità sotto dinastie scaturite dal loro seno, il papato, governo di vecchi celibatari, troppo debole per unire e costituire l'Italia, troppo forte ed agitato: per impedire la fondazione di una dinastia nazionale, non cessò mai dal richiamare sul suolo della penisola, ora tedeschi, ora francesi, e perpetuò sino a' giorni nostri quello stato di smembramento, di de-

bolezza e di discordia che contrastò all'Italia d'avviarsi sul cammino che le si schiudevà dinanzi, e insterì l'ubertosa del suo suolo e l'intelligenza de' suoi abitanti.

Nel 1859 una grande idea avea balenato nel cervello dell'Imperatore. Scacciare l'Austria dall'Italia, non per sostituirla, ma per restituire l'Italia a se stessa; farsi il patrono, il liberatore, l'iniziatore di un popolo di 25 milioni d'uomini; stringere fra questo popolo e la Francia quei legami che la somiglianza delle tradizioni e l'identità degli interessi consentivano moltiplicare; ripudiare

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese per D. F. Beltrame

Io era silenzioso e meditavo. « Ma questo cervello infernale » replicai.

« È la parte della macchina che avete più adoperato, e perciò è la più debole.

« Ma come rinforzarla?

« Non col mezzo della medicina. Col seguire esattamente un corso contrario a quello che l'ha indebolita.

« Per quindici mesi una idea non ha attraversato il mio cervello.

« Ebbene! Voi state per ciò del tutto meglio; quindici mesi di buona cura.

« Ohimè! Qual vita! A questa età io sperava essere celebre.

« Abbiate fiducia: voi siete nella retta via, ma dovete percorrere tutto lo stadio peculiare agli uomini della vostra organizzazione. Nulla è da evitare nel vostro caso. La vostra vita dev'essere la conseguenza della vostra struttura. A dirvi la verità, che è sempre meglio, io venni qui solo per far piacere a vostro padre. Quando egli mi scrisse della vostra malattia, gli osservai che essa deve avere il suo corso, che nulla vi era di allarmante, e che io la considerava come parte necessaria della vostra educazione, come il viaggio e lo studio. Ma egli desiderò che vi vedessi, e perciò venni.

« Povero padre! Ohimè! La mia condotta verso di lui....

« È stata propriamente quella che doveva essere, quella che necessariamente avrebbe dovuto essere proprio eguale a quella da me

tenuta verso il mio. Finchè l'umanità non sarà educata filosoficamente, questi incidenti avranno sempre luogo.

« Ah mio caro Winter! Io sono un villano. Non gli ho neppure mai scritto.

« Questo è naturale. Vostro padre tenderà a convertirvi in un uomo politico. Se egli non vi avesse sforzato allora a scrivere sì gran numero di lettere, voi non avreste ommesso di scrivergli adesso. Tutto ciò è chiaro come la luce del giorno. Fino a che gli uomini non saranno educati secondo la loro natura non vi sarà mai fine alle domestiche differenze.

« Voi sempre scherzate, mio amico. Io non mi sono mai avventurato a mantenere uno scherzo per più di un mese.

« Che è una misera cosa, perchè a dirvi la verità, sebbene la vostra ultima opera sia tenera e sublime, e faccia piangere i begli occhi, pure io credo che il vostro forte è il comico.

« Dite voi davvero?

« Ah caro Contarini! Quei due volumi di Manstein....

« Oh non pronunciate un tal nome. Infame, vera robaccia!

« Ah!! Perfettamente com'io pensava della mia prima pittura, che dopo tutto ha una franchezza e una freschezza, ch'io non ho mai superato. Certo che, mio caro Contarini, Manstein era molto impertinente. Io lo lessi a Roma. Credetti di dover morire. Tutti i nostri amici! Così vero!!

« Starete voi con me? Io mi sento molto meglio dopo che voi siete qui, e quello che mi dite di mio padre mi fa grande piacere. Vi prego, restate. Davvero voi siete propriamente buono! E se mi sentirò molto male andremo via.

« Oh! Io amerei di vedervi in uno dei vostri parossismi.

riciosamente la politica di una rivalità funesta, e secondare il progresso d'una nazione nata sotto la nostra influenza e dal nostro impulso. Questa idea era grande, generosa e politica; noi ne rimanemmo abbagliati; ci lusingammo per un istante che il Governo francese l'accettasse in tutta la sua portata e con tutte le sue conseguenze. Ahimè ci siamo ingannati.

Difatti la più evidente delle conseguenze dell'Unità Italiana era la disparizione di quest'ultimo avanzo del medio-evo, ricalcitante allo spirito moderno, che si chiama il papato temporale.

Arbitro infallibile nell'epoca in cui il cattolicesimo regnava solo in Europa, il papato non cessò mai da più di tre secoli di decadere rapidamente. Nel XVI secolo la riforma gli strappò fuor di mano l'Inghilterra, la Svezia, la Danimarca, l'Olanda e il Nord della Germania; nel secolo successivo la Russia sorge nel mondo sismatica; nel XVIII secolo gli Stati Uniti nascono eretici. Più tardi la Francia gli sfugge colla rivoluzione. Oggi l'Austria ridestatasi dal colpo fulmineo di Sadowa rimuove dalle sue labbra il narcotico che le propinavano i gesuiti, e lacerò il suo concordato; l'Italia in fine divenuta nazione, accorgesi che non può vivere nè costituirsi, finchè porterà nel suo seno questo dissolvente, questo veleno ecclesiastico, che nessuna moderna nazione può inocularsi senza perire.

Fra l'Italia e Roma la lotta non si sarebbe lungamente protratta, se la politica previdente e raffinata dei gesuiti non si fosse a tutta possa adoperata per 20 anni nel sostenere a Roma un alleato onnipotente e inatteso nella patria di Cartesio, di Voltaire, di Mirabeau e di Napoleone. Il gesuitismo favorito dalla facile credulità del partito liberale, s'impadronì a poco a poco e nel corso di 20 anni di tutte le molle del Governo. Esercità coll'educazione sull'agioventù del mezzo età una specie d'avvelenamento cronico; colla Società di S. Vincenzo di Paola stende sulla Francia una vasta rete d'intrichi; una Società quasi di mutua assicurazione per l'avanzamento degli adepti; ha dei successori in riserva per i proseliti più zelanti, tracciando loro la più corta via per afferrare le posizioni più lucrose. Questo lavoro di talpa e di tignuola, lo sviluppo di questo intrigo sapiente si chiama in Francia il progresso della religione: in fondo tutto, ciò è superficiale. Le classi popolari, la Dio mercè, non ne sono pollute, nella borghesia stessa pochi spiriti restano ingannati; si prende in generale la cosa per ciò che vale, cioè per un intrigo su forti basi, che è pericoloso il discuterne, e che giova quasi sempre di favorire. Tutto ciò non resisterebbe alla prova nè d'una scossa politica, nè d'una seria discussione, nè d'un risveglio un po' fervido dello spirito pubblico.

Ma frattanto l'intrigo procede ed ottiene dei risultati. Uno dei più considerabili è quello d'aver quasi prodotta una collisione tra la Francia e l'Italia e di avere certamente gettato del raffreddamento tra le due nazioni. Un altro risultato è di aver fatto cadere i garibaldini sotto le palle francesi o fornite dalla Francia, perchè se non è ancora sicuro (non essendo concordi le relazioni dei giornali su questo rapporto) che la brigata Polhès abbia preso parte al combattimento di Monte Rotondo, alcuno non ignora che la legione d'Antibo è uscita dall'armata francese e che i zuavi pontifici sono formati del fiore della *chouannerie* francese e discende in linea retta dalle armate di Condè.

Contro una politica sì abile nel compromettere la Francia e l'Italia, bisogna che

gli amici della libertà nei due paesi si preparino a reagire e a tracciarsi una via opportuna, un programma da eseguirsi simultaneamente.

Quanto agli italiani, anche continuando diplomaticamente la soluzione della questione romana, preparano tale soluzione colle misure che non dipendono che da loro stessi e nelle quali non hanno duopo del consenso di alcuno.

Facciano in casa loro una controspedizione romana, vale a dire che si applichino ad estirpare in Italia in ogni maniera l'ascendente politico del clero. Hanno deciso di vendere i beni dei conventi; continuo e completino le misure adottate a questo riguardo. Queste vendite danno bene a sperare; ch'essi le proseguano. Porteranno così un forte colpo ad una partenza che, sebbene predichi la povertà e la consigli agli altri, è assai tenera della ricchezza per se e bramisce di accumularla. Crearono una classe di nuovi proprietari, interessati al successo e al consolidamento della rivoluzione. In Francia i ben nazionali sono stati la dote della rivoluzione e il punto di partenza del nuovo regime.

Gli italiani, salvo errore, hanno in casa loro 228 vescovi. Sono due terzi di troppo. Ne mantenghino uno per provincia come fra noi, e andrà benissimo.

S'occupino di secolarizzare l'istruzione pubblica e di propagarla; le imprimino un carattere più pratico; inseguino alle plebi il lavoro: queste saranno reclute di meno per briganti e per monaci.

Introducano l'ordine nelle loro finanze; s'applichino a riscuotere le imposte. Un uomo autorevole mi diceva ultimamente che un suo corrispondente di Milano, debitore d'una somma importante verso il fisco, non venne mai sollecitato da alcuno a pagare pel corso di un anno.

Organizzino fortemente la loro amministrazione, la pubblica istruzione primaria e superiore, compenetrino nell'insegnamento le idee più avanzate della filosofia e della critica moderna; s'armino in guerra, e per una guerra che Garibaldi non può condurre, che è quella dell'emancipazione intellettuale delle loro intelligenti popolazioni. Ecco la condizione della vittoria definitiva.

Facciano loro pro' dei nostri errori per evitarli; considerino presso noi l'insegnamento superiore schiavo delle convenienze della chiesa, l'insegnamento primario miseramente dotato, il ministro ridotto all'impotenza per mancanza di danaro, e vedendoci subordinare le nostre baionette al servizio del Silabo, apprendino con quali procedimenti una aulace setta che ha il piede fra loro come fra noi, può fare indietreggiare a forza d'intrighi, di combinazioni capziose e di manovre sotterranee una nazione nobile e generosa.

Gli italiani hanno la fortuna che le loro donne sono patriotte; non appresero ancora a preferire il culto degli amuleti a quello dell'indipendenza nazionale. Gli italiani vegliano gelosamente questo fuoco sacro: dalle donne procede quella fiamma divina che deve trasmettersi alle future generazioni: considerino lo spreco prodigioso d'intelligenza, di devozione, d'eroismo che noi abbiamo fatto, il sangue che abbiamo versato, le lotte da giganti che furono da noi sostenute, lo stato di prosperità di gloria e di ricchezza a cui era pervenuto il nostro paese dopo una guerra di ottanta anni; vedano tutto ciò rimesso in questione, le conquiste sordamente contestate, i principii, negati o travisati, gli spiriti con-

citati o corrotti; contemplino la Francia, già faro del mondo ora estinto, sola in Europa associata alla Spagna per la custodia e la conservazione di quei principii che ha rovesciati nel mondo intero, e mirando quali funesti risultati più produrre l'avvelenamento graduale e sistematico, delle giovani generazioni per opera dell'istruzione che è la stessa negazione del genio della Francia, comprendano a qual prezzo e a quali condizioni si conserva e si sviluppa in una nazione lo spirito di rinnovamento progressivo, che è la stessa vita, e senza il quali i popoli non possono che declinare e perire.

(Opinion Nationale)

Dalla Gazzetta Ufficiale:

COMANDO MILITARE

DELLA PROVINCIA DI

Manifesto.

Il Ministero della marina, visto il Reale Decreto 17 ottobre p. p. intorno alla incorporazione nella Regia marina militare dei cittadini delle provincie della Venezia e di quella di Mantova, i quali appartennero ai Corpi della marina austriaca, ha ordinato che gli uomini stati requisiti in questa provincia dal cessato governo austriaco negli anni 1863-64-65-66 ed ammessi al servizio marittimo dell'Austria, esclusi però quelli della leva straordinaria del 1866, debbano tosto passare sotto le armi.

A tale effetto, e per le istruzioni avute dal prefato Dicastero, il sottoscritto rende noto e prescrive quanto appresso:

Tutti gli uomini appartenenti alle suddette leve degli anni 1863, 1864, 1865, e 1866, che non furono designati pel servizio nell'esercito e che appartennero alla marina militare austriaca, converranno in questo capoluogo di provincia il giorno 18 corrente alle ore 8 del mattino, onde possano essere diretti all'arsenale di Venezia ed ivi incorporati.

Gli infermi, per non cadere sotto l'accusa di diserzione, dovranno far pervenire a questo Comando certificati autentici giustificativi e rinnovarne la trasmissione di 15 in 15 giorni se la malattia loro si protrasse.

Quelli che con permesso del Governo italiano si fossero recati in paesi esteri limitrofi saranno subito avvertiti, per cura delle rispettive famiglie, che, ove non si presentassero a questo Comando entro il corr. mese, incorrerebbero nelle penalità comminate ai militari disertori.

Quelli che si trovassero all'estero in corso di navigazione dovranno, sotto pena d'incorrere nelle stesse penalità, presentarsi entro il corrente anno e non più tardi del 5.º giorno dal loro arrivo in patria. Se il bastimento col quale si trovano imbarcati fosse in navigazione fuori dello Stretto di Gibilterra, il termine per la presentazione è fissato a sei mesi.

La pubblicazione del presente manifesto servirà di precetto individuale per tutti i requisiti di questa provincia, ed i mancanti saranno dati in nota ai carabinieri reali, perchè siano arrestati come disertori e quindi come tali giudicati dal competente tribunale militare.

Addì . . . novembre 1867.

Il Comandante

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Possiamo assicurare che il ministero della guerra ha deciso di rimet-

tere i reggimenti di fanteria su 4 battaglioni. In seguito a questa determinazione, venne ieri sottoposto alla firma di S. M. un decreto che richiama dall'aspettativa per riduzione di corpo 80 maggiori, 320 capitani e 800 ufficiali subalterni.

(Esercito)

— L'Italia Militare dell'8 annunzia che un regio decreto in data del primo corrente stabilisce come segue il riparto del contingente di 5000 uomini di prima categoria per la leva sui giovani nati nell'anno 1846 nelle provincie della Venezia ed in quella di Mantova.

Belluno, 356; Mantova, 318; Padova, 633; Rovigo, 369; Treviso, 671; Udine, 834; Venezia 497; Verona, 658 e Vicenza, 664.

Essendo di 25,538 il totale degli iscritti su cui cade il riparto del contingente, la proporzione tra il contingente di prima categoria e gli iscritti è di 19,57 per cento.

— Il campo di osservazione che va a stabilirsi a Pisa sarebbe composto di 40,000 uomini.

(Italia)

— Leggessi nella Gazzetta d'Italia:

Sappiamo che il governo del Re, preoccupandosi della sorte infelice di tanti romani costretti ad emigrare dal territorio pontificio per la parte da essi presa all'insurrezione, intenda venire loro in soccorso.

Siccome però il capitolo dei fondi segreti è esaurito, ci si assicura che il governo sia intenzionato di provvedervi con un decreto reale.

TORINO. — Dal Conte Cavour del 9 corr. rileviamo che a Torino in quella sera l'agitazione si manteneva vivissima e che l'autorità aveva spiegati mezzi di precauzione maggiori del solito.

Alle ore 11 di sera quel giornale dice che l'agitazione andava crescendo, che la truppa aveva fatto alcune cariche ed eseguiti parecchi arresti.

Il popolo si accalava al passaggio delle pattuglie acclamando all'esercito ed a Garibaldi. — Non si sa se nelle cariche fatte dalla truppa vi siano stati feriti.

GENOVA. — La Giunta municipale con sua deliberazione ha stabilito di erogare in sussidio alle famiglie più bisognose dei volontari che morirono in campo o si trovarono feriti, la somma di L. 2000.

LIVORNO. — Non appena il municipio nostro fu informato che parecchi giovani livornesi i quali ebbero parte gloriosa nel combattimento di Mentana, trovavansi feriti nell'ospedale di S. Onofrio a Roma, deliberò che si partisse una Commissione tolta dal suo seno per porger loro ogni maniera di conforto e di soccorso.

— Veniamo assicurati, dice il *Pungolo* di Napoli, che il capo dello stato maggiore del gen. Nicotera — appena rientrato qui — sia stato posto agli arresti.

Egli era un bravo ufficiale dell'esercito regolare in disponibilità, e romano di nascita!

— A Bologna continua ogni giorno il passaggio di militari e materiale da guerra.

ROMA. — Stamane nella Sistina al Vaticano fu tenuta, d'ordine pontificio, cappella papale per celebrare solenni esequie a suffragar le anime dei soldati morti negli ultimi combattimenti. Il Papa vi ha assistito ed ha compiuto il rito dell'assoluzione sopra il tumulo.

Il *Giornale di Roma* dice che il Santo Padre fu grandemente commosso durante la funzione. Erano presenti alla cerimonia i generali francesi e pontifici.

VIII

« Prendete un bicchier di vino » disse Winter a pranzo.

« Mio caro amico, ne ho preso uno.

« Prendetene un altro. Qui alla salute di vostro padre.

« Bene, qui allora: alla salute del vostro. Come sta il più bello dei vecchi?

« Florente e felice.

« E vostra madre?

« Ottimamente.

« E voi non siete mai ritornato?

« No; nè mai vi ritornerò, finchè vi sono felicità come Roma e Napoli.

« Ah! Non le vedrò mai....

« Poh! Quanto più presto vi moverete tanto meglio sarà.

« Mio buon amico è impossibile.

« Perchè ciò? Non confondete la vostra presente condizione collo stato in cui eravate

un anno addietro. Lasciatevi tastare il polso. Ottimo. Sembrate che abbiate un eccellente appetito. Non vergognatevi di mangiare. Nei casi come il vostro l'arte consiste nel discernere il momento opportuno per l'esercizio. Io considero il vostro come uno stato completo di esaurimento. Se vi è qualche cosa di più esauriente dell'amore egli è il dolore, e se vi è qualche cosa di più esauriente del dolore, è la poesia.

« Voi li avete provati tutte e tre. Il vostro corpo e la vostra mente richiedevano entrambi un perfetto riposo. Io credo che il vostro corpo è sufficientemente riposato. Occupatevi, ed in un altro anno voi troverete la vostra mente del pari ripristinata.

« Voi mi consolate, ma dove andrò io? A casa?

« Neppure per sogno: voi avete bisogno di bellezza e di novità.

« Presentemente non andrei nemmeno a

sud di questo paese. Ciò mi ricorderebbe troppo il mio passato.

« Mettetevi intieramente in un nuovo mondo. Andate in Egitto. Quello vi conviene. Io vi considero come un orientale. Se lo desiderate, andate al sud d'America. Le scene tropicali vi sorprenderanno e vi guariranno. Andate a Livorno, e mettetevi nel primo legno che sta per far vela per un paese, di cui non avete conoscenza.

IX.

Winter rimase con me alcuni giorni, e prima ch'egli avesse lasciato Firenze io aveva scritto a mio padre. Gli descrissi la mia trista situazione, il mio gran desiderio di vederlo, e stabilii il progetto che non corrispondeva ai miei desiderii. Gli domandava consiglio, ma non gli diceva nulla della mia grande sventura. Io era per verità estrem-

mente contrario all'idea di ritornare a casa nel presente mio stato, ma glielo celava.

Ricevetti una risposta di mio padre mediante apposito corriere: una risposta la più affettuosa. Egli mi raccomandava caldamente di viaggiare per qualche tempo, ed esprimeva la speranza e la fiducia che dovessi intieramente ristabilirmi per quindi ritornare e ricompensarlo di tutta la sua ansietà. Egli non mi domandava altro che di tenermi in frequente corrispondenza con lui. E dopo d'ora io rispettai religiosamente il suo desiderio.

Un naviglio stava per salpare da Livorno a Cadice. La Spagna mi appariva come un interessante paese ch'io non conosceva. Essa è l'anello fra l'Europa e l'Africa. Risolvetti dunque di recarmi in Ispagna, e dopo pochi giorni lasciai di nuovo l'Italia, e abbandonai un'altra volta la mia fortuna alle acque.

Fine della parte quarta.

« Per debito di cronisti riportiamo la notizia di Roma. I nostri lettori potranno apprezzare tanta pietà del Santo Padre!!!

— Scrivono da Roma, 6 novembre, all'Opinione:

I prigionieri garibaldini sono moltissimi e li hanno portati in due volte, parte cioè di giorno e parte di notte, scegliendo a menare di giorno quelli che o per poca età, o per più malandato vestiario si dimostrassero scapestratelli di primo pelo e accozzaglia neppure vestita bene, giusta la dipintura i diarii clericali hanno sempre voluto fare delle bande garibaldine. La seconda mandata di prigionieri è stata posta a giacere nelle cantine di una casa o palazzo di Torlonia alla Lungara, stipati fitti da non potersi dire, e impossibilitati anche a riposarsi sull'umido terreno che è quasi a livello col fiume, senza altra luce che una fioca lanterna per stanza.

Oggi per le due e mezzo i diarii clericali hanno denunziato lo spettacolo del ritorno trionfale degli eroi del grosso esercito franco-pontificio avanzato a Forno Nuovo; e perchè l'avanzo sarebbe poco, il signor ministro delle armi ha spedito questa notte verso Monterotondo quanta milizia ha potuto, specialmente di zuavi che è stato il corpo più battuto, onde così apparisca restato ancora grosso l'esercito spedito a quella fazione, e non si veda il disastro patito. Non è da dubitare che si manderà gente ad applaudire agli eroi e forse a cospergergli la via di fiori.

Il pretume ha senza dubbio rialzato la testa, ma sono pochi i fiduciosi nell'esito che potrà avere la triste commedia. Unica loro speranza è che Napoleone venga tenuto spaventato sulle cose di Roma dai Dupanloup e consorti a cui in verità danno ragione del presente trionfo della loro causa.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — *J. des Debats*: L'imperatore Francesco Giuseppe disse a Napoleone aver egli sinceramente rinunciato e per sempre ad ogni sua pretesione in Italia.

— Leggiamo nella *Liberté*:
Malgrado il servizio eminente che il governo francese si è creduto in dovere di rendere al papa, le relazioni politiche tra il governo pontificio e la Francia sono abbastanza tese.

Dicesi che il cardinale Antonelli non siasi piegato a concedere la libertà ai prigionieri garibaldini se non dietro le più reiterate istanze del gabinetto delle Tuileries.

In quanto alla Conferenza, Pio IX rifiuterebbe formalmente, ad accettarne i risultati, a meno che, com'è già noto, detta conferenza non prendesse per base delle sue deliberazioni la restituzione delle antiche provincie soggette al dominio della Chiesa.

— L'*Havas Bullier* ha pure da Marsiglia, 7:

La regina di Napoli è partita stamane per Nizza, ove un bastimento da guerra austriaco, mandato dall'imperatore Francesco Giuseppe, l'attende per condurla a Civitavecchia.

— L'*Havas Bullier* ha da Tolone, 6:
Assicurasi che l'avviso il *Levrier* è stato mandato ad Algeri per contromandare l'imbarco degli zuavi.

GERMANIA. — La *Gazzetta della Germania settentrionale* fa notare che il pericolo immediato che minacciava il Santo Padre a Roma essendo rimosso, il gabinetto italiano ed il gabinetto francese hanno di nuovo il tempo necessario per ottenere una soluzione pacifica della questione romana. Essa quindi aggiunge:

« I riguardi che la Francia non ha cessato d'aver per l'Italia, anche nel più forte della crisi attuale, provano che il gabinetto francese si presterà a tutte le concessioni compatibili in un modo qualunque colla sua posizione di potenza cattolica preponderante.

« In ogni caso, è urgente che il Vaticano esca finalmente dal suo contegno puramente negativo. Quantunque noi abbiamo condannato senza riserva gli attacchi rivoluzionari di Garibaldi, non potremmo approvare la persistenza inflessibile del Vaticano nello *statu quo*; perocchè dal momento in cui non è più una truppa di corpi franchi, ma un governo riconosciuto e stimato dall'Europa che si assume la soluzione della questione, le cose prendono un aspetto affatto diverso. »

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Il Municipio ha pubblicato l'avviso con cui annuncia il giorno della riapertura delle scuole civiche e suburbane fissato pel 12 corrente, con la precisa indicazione delle

varie località stabilite per le medesime scuole sia maschili che femminili. Preghiamo i padri di famiglia, cui tanto deve stare a cuore l'educazione e l'istruzione dei proprii figli, a prendere immediata e precisa cognizione di detto avviso che si legge nei soliti luoghi di affissione, acciò possano senza dimora e ritardi consegnare la mattina del 12 i loro figli e le loro figlie ai rispettivi insegnanti. Si rammentino che « chi ben principia è alla metà dell'opra. »

Agli Studenti Universitari della facoltà matematica in Padova:

Il R. Ministero della Pubblica Istruzione con Decreto 24 Ottobre 1867 N. 6090, comunicò avere S. Maestà approvato il nuovo ordinamento degli studi per gli aspiranti ingegneri presso questa Università nel modo che segue:

Studi teorici. Anno I.

Algebra Complementare — Geometria analitica — Elementi di Chimica generale — Mineralogia e Geologia — Disegno. Corso I.

Anno II.

Calcolo differenziale ed integrale. Corso I. — Geometria descrittiva. — Fisica. — Disegno. Corso II.

Anno III.

Meccanica razionale. — Geodesia teoretica. Calcolo differenziale ed integrale. Corso II. — Disegno. Corso III.

Studi pratici. Anno I.

Scienza delle costruzioni. Corso I. Geodesia pratica. — Chimica tecnologica. — Composizione architettonica. Corso I. — Trattati legali. Primo Semestre. — Esercizii pratici di Geodesia. Secondo Semestre.

Anno II.

Scienza delle costruzioni. Corso II. — Idraulica pratica — Meccanica industriale. — Composizione architettonica. Corso II. con Analisi e redazione dei progetti — Agraria e stima dei poderi.

Con lo stesso Decreto avendo il suddetto Ministero autorizzata la Facoltà a fissare il corso suppletorio per quelli fra gli studenti della Facoltà Matematica che nell'anno ora decorso compirono presso questa Università lo studio del primo o del secondo corso Matematico secondo il sistema prima esistente presso la Facoltà stessa viene ordinato che gli studenti che compirono lo studio del secondo anno presso questa Università debbano nel corrente frequentare le cattedre seguenti:

Meccanica Razionale — Scienza delle Costruzioni. Secondo Corso. — Architettura civile. Secondo Corso. — Disegno di Macchine — Trattati Legali.

e quelli che nello scorso anno compirono lo studio dell'anno primo pure presso questa Università, che debbano nel presente frequentare le cattedre seguenti:

Calcolo differenziale e integrale — Geometria descrittiva — Scienza delle Costruzioni. Primo Corso — Disegno Architettonico.

Si avverte che quelli fra gli studenti che si presentano per l'iscrizione al primo corso dello studio e che non provano di avere subito l'esame di maturità con esito favorevole presso un R. Ginnasio liceale devono subire l'esame di ammissione prescritto dai Regolamenti del R. gno.

Padova, 5 Novembre 1867.

Il Regio Direttore

G. SANTINI.

Sappiamo che il prof. sig. Luigi Vanzo darà alla luce la sua bella memoria letta nell'accademia di Bovolenta (tornata 2 ottobre p. p.) sulla coltivazione dell'*Helianto*. Abbiamo saputo altresì che il chiarissimo autore ha destinato il ricavato della vendita a profitto della nuova *Biblioteca popolare* del comune di Padova. Abbiamo letto questa memoria e persuasi dell'importanza dell'argomento, come della utilità dello scopo cui vien destinato il prezzo di vendita, confidiamo che l'annunciata pubblicazione sarà favorevolmente ricercata ed accolta.

Movimenti militari. Il comando della brigata granatieri di Napoli da Padova è trasferito a Firenze.

Gli ultimi giorni di Sull, questo splendido lavoro del Maestro Gio. Battista Ferrari, ah! troppo presto rapito alla sua Venezia ed all'Italia; questo canto d'un cigno, che se più a lungo fosse vissuto, avrebbe forse se non conteso, almen diviso il regno con Verdi; fu destinato ad inaugurare la stagione di autunno al nostro Teatro Nuovo. Non mai prodotti prima fra noi, il pubblico fe' buon viso alla scelta: locchè implica contenersi in quello potenti elementi per piacere; e diffatto una musica, la quale ha esistenza da circa un quarto di secolo, ove non sia intrinsecamente bella, non dovrebbe sod-

disfare a noi di molto omai fuorviati dal retto sentiero dell'arte musicale italiana in forza dell'invadente misticismo artistico del Nord.

Il dramma del Peruzzini è ricco d'immagini, di pensieri e di versi; l'argomento è degno dell'epoca nostra giustamente inoffendente di gioghi stranieri. — Noi parliamo dietro la sensazione in noi prodotta da una prima rappresentazione, la quale torna sempre incerta, vacillante per la naturale peritanza di artisti che si affacciano nuovi ad un pubblico nuovo, interpreti a questo d'un lavoro grandioso, per lui nuovo anch'esso. Saremo quindi assai brevi. Gli onori principali furono disputati fra il tenore sig. Gaetano Vanzan ed il baritono sig. Augusto Parboni. Il primo, solo da due mesi incominciò la carriera, e, fatte le prime armi in Adria ed Este, si presentò ora sulle massime scene della sua patria sotto spoglie di Zivella. Figura slanciata, simpatica presenza, voce bella, sicura ed estesa sono elementi di certa riuscita; ed in tutti i suoi pezzi venne calorosamente applaudito. — Il Parboni fu un commovente *Samuele*. Cantò ed agì da intelligente artista. Ha una voce simpatica, ha un eccellente metodo di canto, ed anch'esso incontrò in ogni suo pezzo l'aperto favore degli spettatori.

La signora Fanny Scheggi (Caido) ha una fama legittimamente acquistata, e, se non trovandosi nella pienezza de' suoi mezzi, di soverchio sforzo la voce con aperto nocumento di quell'effetto che avrebbe dovuto produrre, riteniamo che pienamente ristabilita, e vinto l'orgasmo d'una prima recita, farà una gloriosa rivincita. La D'Aponti Elisa (Emira), nonché le seconde parti, disimpegnarono lodevolmente la parte loro. I Cori, che hanno tanta parte in questo spartito, hanno fatto onorevolmente il loro compito, ma ci fecero sempre più sentire il bisogno d'una scuola di canto espressamente per essi, per afforzarne le fila con nuovi gregari, specialmente nell'elemento femminile, e con voci giovani e fresche. L'orchestra abilmente diretta dal Maestro Gaetano Chiochi offrì una esecuzione molto pregevole, e così pure la nostra banda. Se qua e là talun brano dell'opera, a solo od a due, lasciò molto a desiderare; i pezzi concertati riescono assai bene, e soprattutto quello finale dell'opera, quello da cui Plotovv rapì una frase melodica affascinante per farne bella la sua *Marta*. Questa finita esecuzione ridonda a grande onore dell'egregio Maestro Gaetano Dalla Baratta, il quale con tanta intelligenza, cura ed impegno concertò e pose in iscena questo prezioso e imponente spartito del compianto Maestro Ferrari.

Le esigenze dei pubblici sono insaziabili; ma siamo giusti: in una stagione come l'attuale, colle meschine risorse di cui può disporre, col limitatissimo prezzo del biglietto d'ingresso, nessun impresario saprebbe, come il signor Mangiamela, offrire uno spettacolo migliore.

La Società Geografica Italiana iscriveva testè a nuovo socio il professore commendatore *Giuseppe Regaldi*. Il nome dell'illustre poeta era lietamente accolto: egli entra non nuovo, di vea il presidente — Cristoforo Negri — nella geografica famiglia: *non obtingit nobis cum illo studiorum discrimen*: anche nella nostra scienza vi sono vari volti e vario ingegno, e nella sua *manant dulcia mella*: seminando dovunque dei fiori a consolare la sazietà del viaggio, il Regaldi visita i paesi con noi descrivendoli con forme allettatrici; la sua fantasia lucida, lusinghiera dà ad essi tutti i colori del bello, e si alterna sempre nuovo, ma sempre specchio fedele del vero. Nei paesi ov'ora sventola la luna filicata, negli azzurri interminabili del suolo di Grecia, della Siria e d'Egitto, noi abbiamo risalito con esso il torrente delle età consumate, ed al concento della spontanea sua musa ci parve mirare le grandi ombre dei greci aggirarsi fra le maestose rovine.

Egli ci ha pure guidato lungo le sponde della Dora, e dalle vette ammantate di larghi ghiacciai fino ai colli ove si cuoce la ricca vendemmia al declivio adusto dal sole, ed ai limpidi cristalli dei laghi nella pianizie ubertosa ha sparso di un nuovo incanto la subalpina contrada anche per noi che vi abbiamo soggiornato molti anni. Regaldi ingentilisce la nostra scienza, la rende gaia e leggiadra, la ammannisce di guisa che ad ogni palato è piacente, e dispogliandola d'ogni scabra corteccia vi conserva e condensa
Quel saper donde ogni sapere è dato.

ULTIME NOTIZIE

Gazzetta d'Italia:

La prima impressione prodotta dal fatto di Mentana fu il dolore di sapere che i fratelli avevano ucciso i fratelli. Ognuno credeva che il forte dell'esercito pontificio fosse di truppe

indigene. Ma poco dopo questo dolore fu mitigato dalla notizia che erano soldati esteri i vincitori di Mentana. Infatti sappiamo che i morti delle truppe papaline si ripartiscono nel modo seguente per nazionalità:

Olandesi	morti 20
Belgi	> 10
Annoveresi	> 1
Canadesi	> 2
Austriaci	> 1
Peruviani	> 1

Totale . . . morti 35

Questa cifra dimostra non tanto che l'esercito pontificio è poliglotta quanto ancora che i volontari non sono stati vinti dai soldati del papa; ma da uomini valorosi reclutati nelle classi fanatiche di tutti i paesi del mondo.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 10. — Leggesi nel *Moniteur*.

Ieri Lord Lyons rimettendo le sue credenziali all'Imperatore, disse: « I cordiali rapporti esistenti fra la Francia e l'Inghilterra hanno potentemente contribuito al benessere dei due paesi, e alla felicità del mondo intero. Gli ordini della regina mi prescrivono soprattutto di nulla risparmiare per mantenere e consolidare questi rapporti »

L'imperatore rispose: « Sono sensibile ai sentimenti che mi esprimete in nome della regina. Ne conosco tutto il valore, e vi corrispondo con un sincero attaccamento alla sua persona e alla sua famiglia. Fin dal principio del mio regno, una delle mie costanti preoccupazioni fu di mantenere colla Gran Bretagna amichevoli relazioni, le quali hanno diggià portato tanti frutti. Non dubito che voi vi dedicherete a mantenere questi rapporti così utili alla civiltà e alla pace del mondo. La memoria di vostro padre, e le vostre qualità personali vi assicurano fra noi una simpatica accoglienza. »

Dispacci dal generale de Failly, in data di Roma 9, dicono che il corpo diretto contro i garibaldini era composto di 3000 pontifici e 2000 francesi. I pontifici domandarono l'onore dell'attacco principale; i francesi, che formavano la riserva, appoggiarono l'attacco con un movimento sui due fianchi.

Le truppe alleate partite il giorno 3 alle ore 5 del mattino, si trovarono a un'ora dinanzi agli avamposti nemici. Il combattimento sotto le mura di Mentana durò quattro ore. I pontifici appoggiati dai francesi eseguirono l'attacco di Mentana.

La notte non permise che si ottenesse un completo successo. Le due colonne stabilirono di rinnovare l'attacco all'indomani, ma la guarnigione di Mentana capitolò la mattina del 4. Le truppe marciarono tosto sopra Monterotondo che trovarono sgombro. Le posizioni del nemico erano assai forti. Le nostre perdite si limitano a 2 ufficiali morti e a 38 feriti, fra cui 2 uffiziali. I pontifici ebbero 20 morti e 123 feriti. Dei Garibaldini rimasero 600 morti sul campo di battaglia; feriti in proporzione. Furono condotti a Roma 1600 prigionieri; 700 sono stati rimandati alla frontiera.

Un Telegramma del 9 sera, annunzia che le truppe pontificie occuparono Viterbo.

FIRENZE, 10. — *Opinione*. Il ministro degli affari esteri indirizzò agli agenti diplomatici una nota in cui si espone lo svolgimento e lo stato della presente questione romana. Questo memorandum illuminando le potenze circa la grave questione che la Francia vorrebbe sottoporre alle loro deliberazioni, le mette in grado di decidere se convenga o no d'aderire alla riunione per la conferenza. Oggi il Re ha firmato il decreto che apre al Ministero dell'interno un credito di 50 mila lire per soccorso ai feriti della spedizione romana non che alle vedove e agli orfani.

PARIGI, 11. — Un articolo di Dreolle nella *Patrie* dice che nessun passo ufficiale fu ancora fatto dalla Francia per realizzare immediatamente una riunione per la conferenza Europea. Quando le disposizioni delle potenze saranno conosciute o presentite, il governo francese potrà formulare le sue vedute in un documento diplomatico.

La *Patrie* crede di poter affermare sino da questo momento che il progetto della conferenza verrà realizzato. Termina così: « Noi pensiamo che dal momento che l'Europa acconsentirà di trattare sugli interessi rappresentati a Roma e Firenze, essa vorrà trovare non già una soluzione accidentale che risponda a viste passeggerie, ma una soluzione completa destinata a chiudere un'era d'agitazione, di turbidi ed inquietudini per la pace del continente come per la società. »

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 21627; Sez. Seg.

GIUNTA MUNICIP. DI PADOVA

AVVISO

Per deliberazione del Consiglio Comunale 25 settembre p. p. il concorso al posto di segretario comunale di questa città viene prorogato a tutto 20 novembre p. v. termine perentorio.

Restano ferme le condizioni segnate dall'avviso 13 luglio decorso N. 12634 Seg. che si riassumono come appresso:

I. Lo stipendio è di ital. Lire 3600.
II. L' aspirante deve corredare la sua istanza;

a) dell'attestato d'idoneità all'ufficio di Segretario Comunale, a termini del reale decreto 23 dicembre 1866 N. 3438.

b) dell'atto di nascita
c) dell'atto di sana costituzione fisica
d) del certificato degli studi percorsi
e) d'ogni altro documento atto a dimostrare precedenti servigi pubblici, e titoli speciali da cui fosse assistito

f) della tabella dimostrante i servigi sostenuti in pubblici uffici

g) della indicazione del domicilio attuale e dei precedenti e delle relative fedine criminali e politiche

h) della indicazione d'un domicilio scelto nella città per le pratiche d'ufficio durante il concorso

III. Non verrà ammesso al concorso chi non gode della cittadinanza italiana.

IV. L'eletto assumerà i diritti e doveri stabiliti dalle leggi e regolamenti generali, nonché dal regolamento del comune di Padova ostensibile ai concorrenti presso la Segreteria, e che riporterà la firma del prescelto.

V. L'eletto non acquisterà la qualità d'impiegato stabile se non dopo la riconferma del Consiglio previo un biennio di prova. Però la giunta potrà proporre al consiglio stesso anche la nomina del candidato che domandasse di esserne dispensato.

VI. Le domande non corredate di conformità al presente avviso saranno tosto restituite.

VII. Le istanze e gli allegati saranno muniti delle marche stabilite dalla legge.

Padova, li 26 ottobre 1867.

PEL SINDACO
L'Assessore delegato
Moisè Da Zara

Il Segretario
ROCCHI

(3. pubb. N. 418)

REGNO D'ITALIA
Prov. di Padova Distr. di Montagnana

LA GIUNTA MUNICIPALE DI MERLARA

Avviso
È aperto il concorso al posto di Segretario di quest'Ufficio Municipale collo stipendio annuo di Italiane Lire 1200.

Gli aspiranti comprovano di avere i requisiti prescritti dal R. Decreto 23 dicembre 1866, e dovranno produrre le loro domande a quest'Ufficio entro il 20 novembre p. v. 1867, corredate come segue:

a) Fede di nascita,
b) Fedine politica e criminale,
c) Certificato di buona condotta,
d) Certificato medico di sana costituzione,
e) patente d'idoneità al posto di Segretario,
f) Titoli di servigi eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.
Merlara li 18 Ottobre 1867

Il Sindaco
E. Finzi

(3. pubb. n. 421)

N. 654.

REGNO D'ITALIA
Provincia di Padova Distr. di Monselice

LA GIUNTA MUNICIP. DI GALZIGNANO

rende noto
che da oggi a tutto il giorno 20 novembre p. v. resta aperto il concorso al posto di segretario di questo Ufficio Municipale cui è annesso lo stipendio annuo di ital. Lire 1000 pagabili trimestralmente.

Gli aspiranti dovranno corredare la loro istanza dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita
b) Fedine criminale e politica
c) Certificato medico di sana costituzione
d) Patente d'idoneità al posto
e) Prova degli eventuali servigi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.
Galzignano dall'Uff. Municip. Ottobre 1867.

Il Sindaco
B. ZADRA.

L'Assessore
ANTONIO PEDRATTO

Il ff. di segret.
Rampin

(3. pubb. N. 415)

N. 10095.

EDITTO

Si notifica che sopr' istanza della R. procura di Finanza veneta per la R. Intendenza di Verona al confronto di Giovanni Magnani di Padova faciente anche per Marina Muscitta Piccinali pieggi del cessato appaltatore della dispensa in Verona Luigi Guidinali, si terrà, in quanto occorra triplice esperimento d'asta rispettivamente nei giorni 18 novembre, 3 e 16 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. presso questo tribunale al Consesso N. 21 dinanzi apposita commissione per vendita dei beni sotto descritti alle condizioni pure soggiunte:

IMMOBILI DA SUBASTARE

In città di Padova
Mapp. n. 3650 Orto P. C. 35, rendita L. 2.58
Id. » 3651 Casa con portico ad uso pubblico P. C. 87 rendita » 614.40

CAPITOLATO D'ASTA

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di Aust. L. 616:98 importa Fiorini 5398:57:5 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesso far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto depositato, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di stringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Si pubblici come di metodo, si affigga all'Albo Tribunale e si inserisca per tre volte nel Giornale Ufficiale di Padova.

II PRESIDENTE

ZANELLA.

Dal R. Tribunale Provinciale.
Padova 25 ottobre 1867.

BARBIERI segretario
(2. pubb. n. 425.)

N. 7406. EDITTO
Per li tre esperimenti d'asta immobiliare di cui l'editto 19 luglio p. p. N. 4718 pubblicato nel giornale di Padova ai N. 185, 192, 196 si redestinano i giorni 2, 5, 9 dicembre p. f. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. nella residenza di questa Pretura ferma la descrizione degli immobili, e le condizioni dell'asta indicati nel predetto editto.

Si pubblici per tre volte nel giornale di Padova, all' albo Pretoreo o nei soliti luoghi di questa città.

Dalla R. Pretura Montagnana 14 ott. 1867.

Il Reggente
D U R A Z Z O
(3. pubb. N. 416) G. Rossi, Cancellista

N. 6194. EDITTO
Si rende noto che ad istanza della R. Procura di Finanza in Venezia per la Intendenza di Finanza in Verona ed a carico della giacente eredità di don Anselmo Danieli per debito d'imposta d'immediata esazione si terranno in questa Residenza Pretoriale nei giorni 5, 12, 19 p. v. dicembre dalle ore 10 antim. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto ed alle seguenti

Condizioni
1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà delhiorato al di sotto del valore censuadrioe in ragione di 100 per 48 della rendita Cersuaria, di Aust. Lire 25,9 importa fior. 64950 di nuova valuta austriaca corrispondenti a It. lire 1603,71; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di Legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto depositato, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di stringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immagine da subastarsi

N. 112 in Mappa di Carmignano nel Distretto di Cittadella della superficie di pertiche censuarie 10,03 colla rendita di Aust. L. 25,98.

E il presente si affigga all'albo pretoreo e Comunale, e si inserisca per tre volte nel giornale di Padova.

Dalla R. Pretura
Cittadella 24 ottobre 1867.

Il Pretore
M A L A M A N
(3. pubb. n. 417)

NEL GINNASIO-LICEO CONVITTO PRIVATO

diretto
da VANZO dott. LUIGI

È aperta per l'anno scolastico 1867-68 una scuola preparatoria agli esami di licenza che anche nelle venete provincie saranno surrogati tosto agli esami di maturità. Le lezioni si daranno alla sera per comodità degli studenti che frequentano il R. Liceo, e verranno accettati anche di quelli che non avessero fatto un corso regolare di studi. Occupandosi questo istituto esclusivamente del corso ginnasio-liceale, avvegnachè altri in città, sono già provveduti dei corsi elementari, e tecnico-commerciale spera che sia per essere favorevolmente accolta cotesta determinata limitazione.

Si avverte però che nel medesimo istituto non vengono trascurate le lingue straniere, la musica, la scherma, il ballo e i militari esercizi.

LUIGI DOTT. VANZO
prof. di Fisica e Matematica
Socio ordinario dell'Accad. di Bovolenta
(4 pub. n. 423)

Scuola di Musica

Anche in quest'anno col giorno 4 del prossimo Novembre il sottoscritto darà principio alle sue lezioni di Canto, Armonia, primo corso di Forte-Piano tanto in propria casa via S. Matteo N. 1146 presso lo studio Fotografico, come a domicilio. Offre pure l'opera sua per qualsiasi Composizione musicale, Riduzione ed Istromentazione. Presso lo stesso viene attivata una Copisteria di musica.

GIUSEPPE TRANQUILLI
(5 pub. n. 420)

IN VENDITA

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

LES MEMOIRES DE JUDAS

par

PETRUCCELLI DELLA GATTINA

Paris 1867 — 1 vol. in 8° franchi 6

È in vendita

presso LORIGIOLA ANTONIO di G. B.

CARTOLAIO E LIBRAIO IN PADOVA

IL MANUALE SCOLASTICO

con norme e decreti per uso dei Maestri e delle Famiglie.

prezzo It. L. 1,25

(5 pub. n. 442)

NON PIU' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'ioiodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatisimo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti a una causa scrofolosa e ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica, esso eccita l'appetito, favorisce la digestione e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i di cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin e Devergie, medici dell'ospedale SAN LUIGI di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 5.
Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(11 publ. n. 120)

È vendibile

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

IL CALENDARIO

AD USO DELLE SCUOLE ELEMENTARI NELLA PROV. DI PADOVA

PER L'ANNO SCOLASTICO 1867-68

al prezzo di centesimi 250

Tip. Sachetto